

Atac, protesta in via Prenestina Blocchi stradali: "No al caro-ticket"

Lavoratori, precari, studenti e pensionati contro il ricarico delle tariffe. Occupati i binari del tram. In piazza anche gli autisti: "Abbiamo paura delle aggressioni dei clienti"

"Noi la crisi non la paghiamo" e "Blocchiamo la città". Studenti, precari, lavoratori e pensionati, in circa 200, sono arrivati in via Prenestina, davanti alla storica sede dell'Atac, per protestare contro l'aumento del biglietto scattato oggi. Al grido di 'Atac io non ti pago', i manifestanti hanno bloccato il traffico, occupato i binari dei tram impedendone il passaggio per poi muoversi in corteo fino a Porta Maggiore tra slogan e lancio di fumogeni. Inevitabili i disagi alla circolazione. Tra i cartelli portati in piazza, 'Aumento del biglietto, taglio di servizi e posti di lavoro... Atac, che fai? Io il biglietto non lo pago!'; 'Noi non vi paghiamo'; 'Atac bene comune'. A sbarrare l'accesso ai manifestanti alle porte d'ingresso della sede dell'Atac è stato un cordone di agenti di polizia in tenuta antisommossa. Durante la camminata hanno invitato con un megafono i cittadini che incontravano a non pagare i biglietti, ma se qualcuno ha dato loro solidarietà, altri hanno fatto notare loro il disagio che stavano creando con questa manifestazione: "Così state facendo pagare la cosa a noi"

**LE IMMAGINI DELLA PROTESTA SU TWITTER
STRISCIONI E SLOGAN CONTRO L'AUMENTO DEL TICKET**

Dopo i blitz mattutini in varie stazioni della metro A dove le macchine obliterate sono state sigillate e siliconate, ora contro il rincaro delle tariffe del trasporto pubblico della capitale sono scesi in piazza anche gli stessi lavoratori dell'Atac. Anche loro hanno protestato sotto la sede dell'azienda in via Prenestina, sventolando bandiere rosse con la scritta Usb, sindacato di cui fanno parte. "Siamo qui - ha spiegato un lavoratore - per dire no al piano industriale, il cui unico obiettivo è la privatizzazione. Questo non comporterà altro che un aumento dei carichi di lavoro per il personale viaggiante. Già da tempo stiamo soffrendo per le condizioni in cui lavoriamo. Siamo ridotti all'osso, così non si può andare avanti". "Ora che il biglietto è aumentato - ha commentato una autista - abbiamo paura che i clienti ci possano aggredire verbalmente o fisicamente. E' già capitato ad alcuni di noi. Qui è a rischio la nostra incolumità, perché i romani si lamentano giustamente: il servizio non è stato migliorato nonostante il biglietto sia più chiaro".

Hanno manifestato sotto l'occhio vigile di polizia e carabinieri, tra cori e striscioni con su scritto: 'Atac bene comune, libertà di movimento', oppure 'Dirigenti troppi e strapagati, autisti pochi e sfruttati'. "Abbiamo sempre pagato i biglietti, ora non li pagheremo più", hanno detto alcuni giovani studenti universitari, i quali hanno anche creato un movimento spontaneo: 'Lemac - Le menti anti crisi' con tanto di profilo facebook e twitter. "Siamo qui perché l'aumento di abbonamenti e biglietti, a noi pesa tanto". Una signora invece ha accusato: "Non vogliamo più pagare gli stipendi dei dirigenti assunti con Parentopoli". Una donna, invece, ha raccontato: "Ogni giorno devo accompagnare e andare a prendere i miei figli a scuola. E lo faccio con i mezzi. Non abbiamo i soldi per sostenere questo aumento. Mi auguro che anche grazie a manifestazioni del genere si torni indietro rispetto a questa decisione".

Duro il commento del sindaco Gianni Alemanno. "È tutta la mattinata che i centri sociali e i sindacati di base stanno infastidendo la cittadinanza cercando di evocare una protesta demagogica contro l'aumento del biglietto dell'Atac. Il culmine è stato raggiunto con una manifestazione davanti il deposito dell'Atac al Prenestino in cui non più di 60 persone, a quanto pare autorizzate o tollerate dalla Questura, hanno

bloccato per ore la Prenestina creando un pesante ingorgo stradale - ha detto il primo cittadino - I romani sanno che l'aumento del biglietto sta avvenendo in tutta Italia come effetto dei tagli sui trasferimenti al trasporto pubblico locale dal governo ai Comuni. Queste manifestazioni, tanto pretestuose quanto demagogiche, non stanno trovando nessuna risponidenza tra la cittadinanza ma stanno creando un ennesimo gravissimo danno causato da un vecchio e distruttivo modo di far politica. Questo modo di manifestare danneggia tutti i cittadini per opera di piccoli gruppi di estremisti".

